

# Tecnologia applicata agli archivi storici

# Un punto di vista

- *It's my belief that technology does not drive change. Technology merely enables changes. It creates options and opportunities that as individuals and as communities and as entire cultures we choose to exploit. And it's our response to the technologies that drive change. In other words, first we invent our technologies and then we use our technologies to reinvent ourselves*

*Paul Saffo InfoWorld Futures Project Interview*

# Archivi e informatica: gli ambiti di applicazione

- **Archivi informatici**
  - Documenti elettronici: uso dell'informatica nell'intero ciclo vitale (produzione uso e conservazione)
  - Problemi per la gestione di documenti elettronici di rilevanza archivistica
- **Applicazioni tecnologiche agli archivi**
  - Utilizzazione di risorse tecnologiche per gestire la conservazione e la valorizzazione delle risorse archivistiche

# Alcuni riferimenti bibliografici

- [Bibliografia Corso beni culturali Unimc](#)

# Archivi e informatica: un rapporto complesso

- Ricostruire i passaggi essenziali del rapporto nel tentativo di coglierne i tratti salienti e per dar conto di un dibattito che ha visto la partecipazione di archivisti, storici ed informatici e che ha fatto scaturire i presupposti per individuare quelle soluzioni tutto sommato affidabili intorno alle quali oggi si lavora con tanta intensità e concretezza.

# Fase informatica e fase telematica

- Il rapporto tra archivi e informatica -e in senso più ampio tra scienze umane e informatiche- nel corso degli ultimi 40 anni ha conosciuto diverse fasi, caratterizzate da una costante evoluzione degli approcci culturali alla tecnologia e dall'incalzare di sempre nuove risorse.
- *fase informatica*, si protrae fino alle soglie del nuovo millennio e si identifica in un uso che potremmo definire meccanico delle risorse disponibili
- *fase telematica*: l'avvento dell'Internet ha enfatizzato una utilizzazione delle risorse tecnologiche le cui tendenze "investono (...) più gli usi comunicativi che le funzioni di calcolo".
- Questa distinzione guarda in maniera particolare al rapporto archivi/informatica in quanto rapporto tra fonti e ricerca storica e quindi all'opportunità di costruire fonti secondarie con l'ausilio della tecnologia.

# Il periodo “pre – archivistico”

- Il primo periodo della fase *informatica* nel rapporto tra archivi e tecnologia potrebbe dal nostro punto di vista essere definito *pre – archivistico*, dal momento che buona parte del dibattito che, a partire dagli anni sessanta, si sviluppa intorno all’impatto dell’informatica sulle fonti documentarie almeno inizialmente matura in seno alla comunità degli storici. I primi punti di contatto tra l’universo delle fonti documentarie e l’informatica si manifestano quindi in ambito sostanzialmente extra archivistico, come corollario alle riflessioni sollevate dalla diffusione del computer come strumento per fare la storia

# Il periodo “pionieristico”

- Inizio degli anni ottanta
- Periodo, più lungo e articolato
- Il dibattito si sposta su un versante più vicino all'archivistica, pur rimanendo incardinato in massima parte all'analisi del rapporto che lega l'informatica agli archivi storici, lasciando inizialmente sullo sfondo – almeno sul piano pratico - le problematiche relative agli archivi informatici
- In questa fase l'analisi delle ricadute tecnologiche sui sistemi documentari inizia a manifestarsi all'interno degli archivi e della comunità archivistica e per la prima volta gli archivisti si interrogano a fondo sulle strategie necessarie a governare tali ricadute.

# La resistenza all'innovazione

- In un paese di forti e complesse tradizioni archivistiche come l'Italia i primi passi mossi dall'informatica all'interno del mondo della conservazione sono stati decisamente faticosi.
- La resistenza all'innovazione aveva all'epoca anche motivazioni tutto sommato oggettive, soprattutto nel constatare i limiti che gli strumenti allora disponibili manifestavano di fronte alla grande complessità del patrimonio archivistico italiano. Nello stesso tempo, però, si registravano anche resistenze di natura soggettiva, legate alla difficoltà ad uscire dagli ambiti della propria disciplina e ad una preconcepita sfiducia nelle risorse tecnologiche.
- Si è ritenuto a lungo “che lo strumento stesso sia incongruo all'ambito di ricerca, cioè non sia possibile coniugare la formalizzazione matematica richiesta dal computer con le inevitabili gradazioni di indeterminatezza connaturate al campo delle scienze umane”.

# I primi passi

- Nello stesso periodo si manifestavano però anche punti di vista diversi, capaci di intravedere oltre ai fattori di criticità anche le opportunità che una rigorosa applicazione dell'informatica alle scienze umane – e agli archivi in particolare avrebbe potuto generare. All'interno della comunità archivistica italiana e dell'amministrazione degli archivi in particolare, un primo segnale forte in questa direzione si coglie in un convegno -per l'epoca avveniristico- organizzato dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e tenutosi a Torino dal 17 al 19 giugno del 1985. Dalle relazioni presentate in quella sede veniva a galla una sostanziale consapevolezza dell'impatto che la tecnologia (o almeno la tecnologia di quella fase tecnologicamente remota) poteva avere sugli archivi e, al tempo stesso, emergeva con altrettanta evidenza il relativo smarrimento della comunità archivistica di fronte alle opportunità e ai problemi che la tecnologia stessa sollevava.

# Un nuovo periodo della fase informatica

- Destinato a durare pochi anni, che potremmo definire come *precedente alla standardizzazione*.
- Questa fase è segnata dall'avvio di alcuni progetti di più ampio respiro ma ancora incapaci di esprimere in pieno le potenzialità del rapporto archivi storici e informatica.
- “Anagrafe”. Tra il 1990 e il 1992 si ebbe infatti l'avvio e la realizzazione dell'ambizioso progetto “Anagrafe informatizzata degli archivi italiani” progenitore degli attuali sistemi informativi archivistici ed in particolare del progetto SIUSA.
- Con Anagrafe cui, indipendentemente dalle valutazioni anche critiche che ne sono state date, va riconosciuto il merito di avere messo in diretto contatto l'archivistica italiana o parte di essa con l'informatica, l'Amministrazione archivistica imboccò più decisamente la strada, che si sarebbe rivelata lunga e tortuosa, dell'informatizzazione
- Sulla scorta di queste riflessioni e di un approccio sempre più maturo ai problemi del rapporto tra archivi storici ed informatica dai primi anni Novanta compaiono sul mercato i primi applicativi dedicati alla descrizione e al riordino di fondi archivistici.

# Un fattore di novità: il documento informatico

- Ma in questi anni di passaggio muove i suoi primi passi anche una visione nuova del rapporto tra archivi e tecnologia destinata ad avere ricadute decisive nel modo stesso di intendere la funzione dell'archivistica. Si colgono cioè nella comunità scientifica e più in generale nella società, i primi germi della riflessione intorno agli archivi informatici, cioè alla possibilità di produrre ed utilizzare documenti all'interno di sistemi integralmente digitali. Non più, insomma, la ricerca della tecnologia finalizzata a descrivere archivi già formati ma la riflessione sulla tecnologia che produce gli archivi.

# L'impatto del dibattito sulla standardizzazione della descrizione

- Elemento nuovo e davvero rivoluzionario, capace di aprire definitivamente la strada alla penetrazione dell'informatica nella cultura archivistica.
- Per questo motivo alla metà degli anni Novanta si apre una fase nuova e più matura.
- L'intenso dibattito sulla standardizzazione della descrizione archivistica al di là dei suoi prodotti, segna soprattutto dal punto di vista concettuale, una svolta epocale e contribuisce a creare le condizioni per un effettiva applicazione della tecnologia agli archivi storici.

# Standard: le principali ricadute

- Gli standard, in quanto momento di forte elaborazione concettuale di modelli di rappresentazione e comunicazione delle strutture e dei contenuti informativi degli archivi, creano i presupposti per un rapporto meno estemporaneo e improvvisato tra archivistica ed informatica.
- La definizione nitida e condivisa degli obiettivi e degli strumenti della descrizione archivistica, sia pure nel rispetto e nella consapevolezza delle radicate peculiarità degli archivi e delle difficoltà da affrontare, mette in qualche modo gli archivisti in condizione di dialogare su un piano paritetico con gli informatici o, quanto meno, di esplicitare in maniera più chiara le proprie esigenze, alla ricerca di soluzioni tecnologiche adeguate.
- Il salto di qualità, oltre che sul piano concettuale, si coglie sul versante della capacità di comunicazione tra i due mondi e sulla possibilità di approcci realmente interdisciplinari alla progettazione.

- L'evoluzione che a livello di realizzazione di fonti secondarie digitali si è registrata nell'ultimo decennio deve moltissimo agli standard, intesi innanzitutto come strumento di analisi dei diversi contesti e contenuti che caratterizzano la descrizione archivistica e come capacità di tradurre i risultati di tali analisi in formalismi e linguaggi condivisibili da comunità più ampie di quella degli archivisti in senso stretto.
- La progettazione di sistemi informativi evoluti, solo per fare un esempio, deve essere sostenuta da un'analisi rigorosa e formalizzata in modelli altrettanto rigorosi se si vuole che chi è chiamato a dare delle soluzioni sul piano tecnologico possa rispondere alle attese della comunità scientifica.

- La capacità di razionalizzare e comunicare le complessità che costituiscono in ultima analisi il portato informativo più significativo del patrimonio documentario sia frutto in maniera particolare proprio della pressione che le logiche che governano il concetto stesso di normalizzazione hanno esercitato su approcci culturali precedentemente poco inclini alla sistematizzazione.
- In particolare dalle pieghe del dibattito sviluppatosi intorno alla necessità di modellare le linee necessariamente generali degli standard ai contesti di riferimento nazionali emergono spunti e riflessioni particolarmente significativi e soprattutto forieri di proficui sviluppi in ambito applicativo.

- Il dibattito sulla standardizzazione ha visto emergere con nettezza una serie di problematiche per molti versi nuove: quelle connesse ad una interpretazione della descrizione archivistica come strumento specifico di comunicazione formalizzata di informazioni su archivi, soggetti produttori e contesti storici della produzione. In sostanza, si tende sempre più a vedere nei problemi della comunicazione e dei linguaggi nonché delle tecniche di rappresentazione della realtà archivistica e delle loro convenzioni formali un ambito di riflessione teorica e metodologica specifica, fondata su principi e logiche proprie”

# Dal dibattito agli applicativi

- Nella seconda metà degli anni novanta da questo approccio prende davvero il via la campagna di applicazioni tecnologiche agli archivi storici.

# L'evoluzione dei prodotti

- Al riguardo è opportuno sottolineare con forza come, accanto alla maturazione archivistica indotta dagli standard, un ruolo essenziale nell'innescare il meccanismo di proficua integrazione tra archivi e tecnologia abbia avuto anche l'evoluzione dei prodotti informatici disponibili.

# Software “elastici”

- “la natura dei primi software utilizzati, più adatti a restituire informazioni «piatte» o scarsamente gerarchizzate, costringeva a vere e proprie acrobazie e ad un uso elevato e complesso dei codici, causando oggettive difficoltà di adattamento del mondo degli archivi alle tecnologie digitali. In alternativa, sono stati semplicemente ricopiati con programmi di scrittura i testi di inventari o censimenti dattiloscritti o pubblicati, adattati poi in modo più o meno approfondito al linguaggio Html o convertiti nel formato Pdf. Lo sviluppo dei software relazionali ha contribuito a fornire strumenti adeguati per la complessa descrizione dei dati archivistici, con potenzialità superiori a quelle tradizionalmente garantite da inventari, censimenti o guide a stampa”.

# Verso l'archivistica telematica

- A cavallo del millennio, infatti, con la prepotente diffusione dell'Internet si chiude la fase che abbiamo definito *informatica* e inizia a prendere corpo quella che potremmo definire "l'archivistica telematica".
- I nuovi scenari che la rete lascia intravedere sconvolgono le prospettive all'interno delle quali ci si era mossi fino a quel momento
- I primi passi sono incerti e spesso poco soddisfacenti, condizionati dalla scarsa dimestichezza complessiva con i nuovi strumenti e anche da infrastrutture tecnologiche ancora rarefatte ed arretrate[.
- Appare immediatamente chiaro, però, che l'avvento della rete costituisce un precedente da cui sarà impossibile tornare indietro e soprattutto che l'uso di risorse telematiche tende a modificare in maniera radicale o, meglio, a ridisegnare, un aspetto assolutamente centrale della professione di archivista, quello della mediazione culturale.

# La digitalizzazione

- La possibilità di rendere disponibili on line oltre a generiche informazioni di natura logistica non solo strumenti di ricerca ma interi complessi documentari genera nell'utenza degli archivi forti aspettative ma suscita al tempo stesso quesiti importanti in merito al rischio di abbandonare nella rete archivi senza archivisti.
- Per queste ragioni nel corso degli anni si intensifica il dibattito intorno all'esigenza di immettere on line risorse documentarie contestualizzate, cioè inserite all'interno di siti nella cui progettazione si sia tenuta in debita considerazione la natura essenziale e la missione fondamentale degli istituti archivistici.
- Il percorso di avvicinamento ad un uso quantitativamente e qualitativamente convincente delle risorse telematiche sul terreno della ricerca archivistica per quanto recente è decisamente accidentato e non può certo dirsi concluso
- Questo percorso si sviluppa parallelamente ad un uso sempre più consapevole dei modelli descrittivi e della digitalizzazione di fonti primarie e secondarie e genera un'offerta crescente (seppure non sempre adeguata da un punto di vista qualitativo)
-

# Le risorse

- Al di là dei casi di specifici istituti di conservazione e nella consapevolezza di non poter dar conto compiutamente delle realizzazioni che ormai quotidianamente vanno ad aggiungersi all'offerta digitale e telematica del settore archivistico, per quanto riguarda l'Italia esempi convincenti della definitiva maturazione del rapporto tra archivi e informatica sono i grandi sistemi informativi cui sta lavorando l'amministrazione archivistica quali i già citati SIAS e SIUSA di cui torneremo ad occuparci nel dettaglio.
- Il contesto telematico rappresenta insomma il presente del rapporto tra archivi e tecnologia, almeno sul versante degli archivi storici. Come abbiamo detto, però, i risultati conseguiti e l'incalzare dell'evoluzione tecnologica non consentono di parlare di un rapporto ormai pacificato. L'applicazione delle risorse tecnologiche costringe infatti gli archivisti a tornare quotidianamente in maniera molto rigorosa su diverse questioni fin qui sostanzialmente irrisolte e, lascia intravedere opportunità che devono ancora essere colte in tutto il loro valore. La riflessione archivistica in questo settore non ha ancora raggiunto punti fermi e, al pari della tecnologia, è in costante evoluzione.

# Archivi storici e applicazioni tecnologiche

- L'impatto sul rapporto tra "mediatori" e utenti
- Qualità e quantità
- L'importanza dell'analisi e della progettazione
- Continuità e innovazione

# L'esigenza di costante confronto tra archivisti, informatici ed utenti degli archivi

- La progettazione e l'uso di strumenti tecnologici impongono a tutti i soggetti coinvolti di uscire dalla nicchia della propria specificità professionale e di saper confrontare diversi modelli culturali

# Le soluzioni

- Il software di descrizione e riordino
- I sistemi informativi
- La rete come strumento integrativo e potenziamento delle capacità di valorizzazione e fruizione
- La digitalizzazione

# I software di descrizione e riordino

- Strumenti pensati per il lavoro dell'archivista
- Trasposizione di concetti e tecniche elaborati dalla disciplina
- Gestione automatizzata di routine
- Schedatura, gestione della struttura del fondo, riordino, produzione di strumenti di corredo
- L'utente finale è interessato solo agli strumenti di corredo

# Le funzionalità di un sw gestionale

- Gestione della struttura
- Inserimento e gestione dei dati
  - Creazione di schede descrittive
  - Collocazione delle schede all'interno della struttura
- Gestione delle informazioni di contesto
- Consultazione
  - Output in diversi formati
  - Ricerca all'interno della base dati

# La struttura

- I livelli descrittivi
  - Aggregazioni secondo la struttura
    - Fondo
    - Subfondo
    - Serie subserie
  - Aggregazioni fisiche
    - Unità archivistica
    - Unità documentaria
- Reference file (descrizioni separate)

# Limiti e possibili evoluzioni dei sw gestionali

- Trasferimento “diretto” di metodi e competenze archivistiche
- Complessità e scarsa capacità di interloquire
- Scarsa adattabilità al lavoro condiviso
- Difficoltà nel gestire lo scambio di informazioni all'interno di sistemi informativi integrati (cfr. ISAD)

# Riordinare con il sw. Qualche riflessione

- Metodo di lavoro: qualità e quantità
  - Abbattimento dei tempi
  - Esigenza di una più dettagliata analisi archivistica
  - Standardizzazione “indotta” nella descrizione di contesti (strutture) e contenuti
  - Potenziamento della componente informativa insita nel riordino
- Gli strumenti di corredo
  - Produrre banche dati di descrizioni archivistiche o pubblicare inventari?

# Alcuni esempi

- [Archimista](#)
- [Arianna](#)
- [GEA](#)

# Dal software per il riordino alla pubblicazione degli strumenti di ricerca

- Possibili soluzioni:
  - Pubblicazione cartacea
  - Restituzione digitale

# I sistemi informativi archivistici

- Elemento di valutazione: distinzione tra banca dati e SIA.
- Progetto culturale = SIA
- Raccolta di informazioni = basi dati

# Il rapporto tra SIA e Internet

- I sistemi informativi archivistici evoluti contribuiscono in maniera determinante a garantire la possibilità di diffondere attraverso il web informazioni archivistiche contestualizzate e "intelligenti", mentre la rete (che rappresenta l'habitat ideale per simili realizzazioni) fa sì che i modelli teorici sottesi ai sistemi informativi si pongano tra gli altri obiettivi anche quelli del potenziamento e della semplificazione della circolazione delle informazioni.

# Archivi senza archivisti

- Necessità di mediazione nell'uso del materiale archivistico
- Il SIA deve innanzitutto garantire una “mediazione virtuale” attraverso una attenta ricostruzione del contesto
- La ricostruzione dell'elemento di mediazione è un elemento fortemente qualificante

# SIA

- L'obiettivo di fondo di un sistema informativo archivistico è quello di compiere il passaggio successivo a quello del riordino, armonizzando, nell'ottica della fruizione, le diverse componenti informative che caratterizzano il materiale archivistico e consentendo percorsi di ricerca flessibili e capaci di ricostruire tale complessità.

# Gli obiettivi di un SIA

- Find, cioè reperire il materiale che si sta cercando;
- Identify, cioè identificare univocamente, grazie alle sue caratteristiche distintive, ciò che si è reperito;
- Select, cioè selezionare, tra ciò che si è reperito e identificato, ciò che è rilevante ai fini della ricerca che si sta conducendo;
- Obtain, cioè ottenere (in visione, in consultazione, ...) ciò che si è selezionato.

# I contenuti informativi

- Descrizioni orizzontali
  - I SIA offrono innanzitutto descrizioni relative ai livelli alti della struttura e alle entità di contesto (produttori, conservatori...)
- Descrizioni verticali
  - In alcuni casi arrivano fino alla restituzione delle descrizioni di unità archivistiche

# La struttura di un SIA

- Interfaccia autore
  - Immissione e gestione dei contenuti informativi
- Interfaccia utente
  - Ricerca e consultazione

# Interfaccia autore

- Individuazione delle entità
  - Contenuto (schede archivistiche)
  - Contesto(reference files)
- Gestione dei rapporti tra le entità
  - Definizione del modello di relazioni
  - Creazione delle relazioni
- Inserimento dei dati

# Le entità informative di base

- Contesto territoriale
- Soggetti produttori
- Soggetti conservatori
- Materiale archivistico

# Contesto e contenuto: descrizioni separate e relazioni

- I soggetti produttori
- Le vicende della conservazione
- La periodizzazione
- La descrizione del materiale archivistico

# Interfaccia utente

- “Navigatore”. Definisce le modalità di accesso alle informazioni
- Diversificazione dei percorsi di ricerca
- Possibilità di creare autonomamente il proprio percorso di ricerca.
- Esigenza di contestualizzazione costante
- Combinazione di soluzioni descrittive
  - Verticali (attraverso la struttura del fondo)
  - Orizzontali (navigazione ipertestuale)

# Alcuni esempi

- SIUSA <http://siusa.archivi.beniculturali.it/>
- SIAS <http://www.archivi-sias.it/>
- SIASFI  
<http://www.archiviodistato.firenze.it/siasfi/>

# I sistemi informativi archivistici nel rapporto tra centro e periferia

- SIA strumenti decisivi per la valorizzazione
- Il ruolo dei Sistemi centrali
- Il rapporto con i sistemi locali (base regionale)

# La rete

- Integrazione delle componenti precedentemente indicate
- Servizi accessori
- Definizione di uno strumento che partendo dal riordino e dall'inventario arrivi ad un "super strumento" di corredo
- Una classificazione dei siti archivistici

# Ricerca on-line: il rapporto tra gli archivisti e l'evoluzione delle metodologie di ricerca

- La domanda e l'offerta
- “Aspettativa tecnologica”
- Necessità di pensare alla ricerca on-line come ad una precisa dimensione professionale e non come ad un elemento estraneo alla pratica quotidiana

# Le rete come strumento di lavoro

- **Sul versante archivistico si deve prendere atto del fatto che la ricerca on-line è o può essere ormai a tutti gli effetti un metodo di lavoro.**
- **Ciò significa trattare in maniera specifica e non occasionale questi aspetti**
- **La qualità e la quantità dei siti dimostra come ciò non sempre avvenga**

## Le conseguenze di un approccio rigoroso alla fornitura di servizi di ricerca on-line

- Consapevolezza della complessità dell'operazione
- Esigenza di progettazione complessiva
- Individuazione chiara delle finalità del sito
- Valutazione di rischi e benefici
- Capacità di far fronte alla domanda generata
- Utilizzazione di adeguate soluzioni tecnologiche

# Gli obiettivi

- La qualità piuttosto che la quantità
- Uniformità di strategie
- Acquisizione della consapevolezza del fatto che il sito non è un contenitore vuoto costruito dai tecnici ma uno strumento complesso che gli archivisti devono progettare per ottimizzare i servizi da loro forniti

# **I siti archivistici contenitori o strumenti di corredo composti?**

- Trasferimento di competenze in ambito telematico o potenziamento delle risorse
- “Copiare” gli strumenti di corredo tradizionali
- Nuovi possibili strumenti di corredo
- La digitalizzazione

# I siti archivistici

- Difficoltà di classificazione
- Stratificazione di progetti anche all'interno di tipologia istituzionali simili
- Un tentativo di tipizzazione rispetto ai servizi offerti

# Tipologie di siti archivistici rispetto alle potenzialità per la ricerca

- Informativi
- Sommari
- Descrittivi statici
- Descrittivi dinamici
- Completi

# Informativi

- Livello minimo e comunque importante di informazione
- Nota informativa su mission e contenuti
- Ininfluenti per la ricerca
- Siti “non archivistici”
- Possibile delusione dell’utenza

# Sommari

- Indicazioni di massima per l'accesso
- Informazioni sommarie rispetto ai fondi conservati
- Consentono un orientamento ma non la ricerca
- Possono avere un importante valenza didattica

# Descrittivi statici

- Trasferimento degli strumenti di corredo cartacei o di parte di essi in rete secondo diverse modalità
- Ricerca possibile ma diverse soluzioni
- [Trieste](#)  
<http://archivi.beniculturali.it/ASTS/patrimonio.html>
- [Prato](#)

# Descrittivi dinamici

- Disponibilità di strumenti orientati alla navigazione in rete
- Opportunità di effettuare ricerche incrociate
- Allargamento delle potenzialità
- [Archivi storici della Comunità Europea](#)

# Completi

- All'uso di strumenti pensati per la rete uniscono la disponibilità on line di alcune tipologie documentarie
- Il caso di [Firenze](#) che combina forti potenzialità informative e didattiche con lo stadio successivo (MAP) <http://www.archiviodistato.firenze.it/>

# Sovrapposizioni e intrecci

- I tipi individuati non sono standard
- Limiti che derivano dalla carenza di programmazione e dalla fragilità degli obiettivi
- In molti casi è bassa la consapevolezza degli archivisti

# Verso un sito archivistico che divenga strumento di ricerca “composto”

- Se si armonizzano le diverse sezioni che compongono il sito all'interno di un contesto omogeneo che tenga conto anche della progettazione ergonomica il sito nel suo complesso diviene a sua volta uno strumento di ricerca molto potente.
- [National Archives](#)

*Sistemi archivistici on line*

# Obiettivi

- Il ruolo di archivi e archivisti nel contesto digitale e telematico in particolare
- Valutazione dell'offerta attuale nel panorama italiano
- Le strategie e le possibili evoluzioni nella programmazione delle politiche culturali degli istituti di conservazione

# Il ruolo di archivi e archivisti

La mediazione culturale in ambiente digitale: resistenze, continuità e trasformazioni

# I modelli di riferimento (da dove veniamo...)

- La complessità oggettiva dei sistemi documentari
- Il peso di un modello conservativo fortemente strutturato e centralizzato
- Metodo storico, riordino e inventariazione nella loro pluridecennale applicazione: “dirigismo archivistico”?
- Modello efficace ma spesso più attento al rispetto dei propri codici che alle diversificate esigenze dei suoi utenti/interlocutori

# La suggestione di guidare la ricerca

- Sala di studio
- Consultazione di strumenti di orientamento generale, redatti dagli archivisti con la funzione di offrire quadri sintetici del “sistema documentario”
- Successivi approfondimenti fino all’individuazione degli oggetti della ricerca
- Il ruolo dell’archivista mediatore nel processo di ricerca: suggerire e passare le attrezzature giuste nella fase giusta, preparare ai passaggi più difficili e proporre, se a lui note e quando possibile, le scorciatoie

# Contenuti e contesti

- Nella tradizione archivistica è poco praticato l'accesso semantico ai documenti, basato cioè sull'attribuzione alle unità informative di elementi di classificazione e/o di soggettazione
- Sulla individuazione dei contenuti prevale almeno in prima battuta quella dei contesti

# L'utente deve farsi archivista?

- Il modello più diffuso chiede più o meno consapevolmente all'utente di condividere l'approccio che gli archivi hanno alle fonti e in certi passaggi sembra tradire la neutralità della mediazione
- Dobbiamo chiederci se e come l'uso di risorse digitali può modificare i modelli di approccio alle fonti

# La contestualizzazione come garanzia di qualità

- “Qualunque siano le facilitazioni offerte agli utenti digitali nel percorso di avvicinamento alle informazioni sul documento-fonte e comunque sia *usabile* l'interazione tra gli utenti remoti e le descrizioni archivistiche, resta irrinunciabile che l'accesso alle eventuali versioni digitali di documenti archivistici debba comunque prevedere la contestualizzazione dell'oggetto digitale rispetto alla descrizione dell'oggetto analogico riprodotto”.

# Integrazione tra standard descrittivi e risorse telematiche

- Standardizzazione della descrizione finalizzata alla circolazione e alla comunicazione
- Risorse telematiche progettate ed usate correttamente: potente strumento di reperimento e circolazione delle informazioni

# Tra descrizione, mediazione e comunicazione

- Il processo di descrizione archivistica correttamente interpretato è alla base di qualsiasi modello di fruizione
- La diffusione delle risorse digitali può (deve) spingere alla individuazione di nuovi percorsi di ricerca
- La risposta degli archivi e degli archivisti

# Gli approcci possibili

- Trasferimento delle competenze tradizionali in ambiente digitale con attenzione particolare al rispetto della correttezza degli strumenti
- Valutazione delle opportunità che possono derivare dalla disponibilità di soluzioni nuove nel processo di organizzazione e restituzione delle informazioni

# L'offerta di risorse digitali

Molteplicità di approcci e risposte

# L'offerta di risorse archivistiche digitali

- Scenario fortemente articolato
- La produzione di risorse digitali realmente fruibili è condizionata da un basso livello progettuale
- Molteplicità di approcci
- Scarsa visibilità delle risorse
- Basso livello di integrazione

# Molteplicità di risorse

- Disponiamo di risorse di diversa natura, in qualche caso di eccezionale qualità ma la ricaduta in termini di servizi è complessivamente ancora bassa
- Il rischio è che siano soddisfatti gli archivisti ma non gli utenti
- I modelli teorici sono in linea generale consolidati ma c'è ancora molto da fare sul piano dei contenuti e dei servizi offerti

# Requisiti

- Il requisito fondamentale di un sistema informatico archivistico è la sua capacità di rappresentare la struttura gerarchica dei fondi (...) Un'identica gerarchizzazione dovrebbe valere in sede di restituzione dell'informazione, nel senso che le descrizioni di ciascun livello, in particolare dei livelli inferiori, dovrebbero essere sempre recuperate all'interno della gerarchia di appartenenza, cioè nel proprio contesto archivistico (S.Vitali)

# Quali risorse digitali?

- Una prima distinzione
  - Strumenti per la costruzione di risorse digitali e la definizione dei contenuti
  - Strumenti digitali per l'individuazione delle fonti indipendentemente dal loro supporto
  - Sistemi di fonti digitalizzati

# Il laboratorio dell'archivista digitale: la costruzione degli strumenti

- La costruzione di un sistema coerente di descrizioni archivistiche passa per la ridefinizione degli strumenti di lavoro
- Quelli attualmente disponibili presentano molti punti deboli
- In particolare rimane sullo sfondo il problema della restituzione di banche dati ricche di informazioni ma spesso difficilmente accessibili da parte di un'utenza non specialistica

# Le risorse effettivamente disponibili per gli utenti

- Off-line: grande quantità di risorse difficilmente fruibili e speso fuori dal controllo degli stessi soggetti che le hanno prodotte
- On-line: offerta diversificata che si concretizza in
  - Guide e sistemi informativi (sguardo d'insieme sui livelli alti descrizioni)
  - Banche dati e inventari on – line
  - Document/fondi digitalizzati
  - Strumenti di supporto alla ricerca

# I sistemi dell'Amministrazione archivistica: un possibile punto di partenza per la costruzione di una rete efficiente

## SAN

- Patrimonio archivistico statale

- Guida Generale
- SIAS

Sistemi "locali" → Siti web AS

- Patrimonio archivistico non statale

- SIUSA

Sistemi informativi regionali

Siti web soggetti produttori/conservatori

# Conclusioni

- Frammentazione delle risorse
- Difficoltà di reperimento
- Difformità dei modelli di restituzione
- Esiguità di contenuti
- Esigenza di uniformare i sistemi e di definire linee guida che senza penalizzare la diversità consentano uno sguardo di insieme

# Il Sistema Archivistico Nazionale (SAN)

- Esigenza di raccordo
- SAN non è una piattaforma tecnologica ma un network interistituzionale in senso ampio
- Nella sua dimensione applicativa il portale (PAN) è un ambiente di raccordo di risorse distribuite in sistemi diversi (sistemi aderenti al SAN)
- SAN individua le risorse ma reindirizza ai sistemi per le descrizioni di dettaglio

# Il Portale Archivistico Nazionale (PAN)

- PAN (portale archivistico nazionale) è un ambiente di integrazione dei sistemi e contribuisce alla promozione della conoscenza del patrimonio archivistico nazionale, agevolando l'accesso all'informazione archivistica in rete e muovendo verso l'integrazione tra le diverse risorse sulla base di metodologie e standard tecnici nazionali

# CAT

- CAT (Catalogo delle risorse archivistiche)  
“costituirà in effetti il punto di coordinamento e di accesso unitario al patrimonio, rispettando l'autonomia e la specificità dei sistemi archivistici attualmente esistenti a livello nazionale, regionale e locale” e  
“delineerà una mappa generale del patrimonio archivistico nazionale, fornendo un primo orientamento ai ricercatori”

# Un obiettivo possibile: la digitalizzazione degli strumenti di corredo

- Piuttosto che alla digitalizzazione necessariamente frammentaria di documenti è opportuno guardare alla immissione on line di strumenti di corredo

# I formati e i modelli da gestire

- Inventari pensati per la stampa
  - Formato cartaceo
  - Formato cartaceo con copia elettronica
  - Report prodotti da software dedicati (Sesamo, Arianna...)
- Banche dati di descrizioni archivistiche contestualizzate

# La migrazione verso strumenti di corredo telematici

- Trasferimento su supporto digitale dello strumento senza modificare la struttura e il modello di restituzione delle informazioni (HTML, .PDF, RTF)
  - Possibile convivenza di modelli descrittivi diversi
  - Scarsa aderenza a logiche di accesso uniforme
  - Rischio di perdita dei contenuti informativi (perdita di formalismi redazionali...)
- Creazione di banche dati a restituzione dinamica dell'informazione

# La ridefinizione degli strumenti di corredo

- Restituzione dinamica delle descrizioni e ricostruzione del contesto
  - HTML
  - Codifica e strutturazione dei dati con strumenti SGML o XML (EAD);
  - Immissione on line di inventari realizzati con software dedicati che consentano una restituzione gerarchica (DBMS)

Le evoluzioni possibili

# Il punto di vista dell'utenza

- Le aspettative di un'utenza *diversificata*: ricadute educative e recupero di contenuti informativi
  - Le modalità di ricerca e identificazione dei contenuti
  - La generazione di coerenti sistemi di contestualizzazione e il problema del “linguaggio”
  - La restituzione degli strumenti di accesso
  - La digitalizzazione
    - Parziale (educazione all'archivio; supporto alla ricerca)
    - Totale

# Nuovi contenuti

- Individuazione di soluzioni che arricchiscano ulteriormente l'offerta andando in direzione delle aspettative dell'utenza (strumenti di ricerca, digitalizzazione, risorse web di supporto alla ricerca e alla conoscenza degli archivi)
- La creazione coerente di un quadro di riferimento e i rapporti con i progetti locali

# Linee strategiche generali

- Esigenza di raccordare i modelli teorici con soluzioni applicative efficaci
- Valutazione attenta delle risorse disponibili e degli obiettivi realisticamente perseguibili
- Esigenza di integrazione delle risorse
- Rapporto e definizione dei contenuti di sistemi centrali e locali

# Fonti archivistiche, risorse digitali e digitalizzazione



# La digitalizzazione: una risorsa e molti problemi

- la riproduzione digitale di documentazione archivistica è probabilmente quella sulla quale si concentrano attualmente le maggiori aspettative.
- la presenza di riproduzioni digitali di documenti, non solo testuali e iconografici ma anche audiovisivi è in costante crescita e dimostra come questo tipo di offerta sia particolarmente congeniale alla rete
- L'utenza valuta con grande interesse questa opportunità.

# Definizione degli ambiti

- La digitalizzazione come strategia di conservazione e valorizzazione globale del patrimonio culturale
- Esigenza di valutare le strategie di digitalizzazione non all'interno dei singoli settori o di singoli contesti geografici o politici ma nel quadro di iniziative complessive

# Allargamento delle prospettive

- Il processo di digitalizzazione deve collocarsi in un contesto più ampio che esuli dai confini del singolo istituto per collocarsi nel quadro di un sistema integrato di fonti trasversale al mondo degli archivi
- La digitalizzazione e i suoi problemi specifici divengono allora un aspetto particolare di una questione generale

# Risorse digitali e digitalizzate

- Le risorse digitalizzate si collocano nel più ampio contesto delle risorse digitali
- Creazione di risorse digitali = definizione dei metodi e degli strumenti finalizzati al perseguimento dell'obiettivo della ricerca archivistica attraverso la rete
- Digitalizzazione = trasposizione parziale o integrale di complessi documentari e loro collocazione nel più ampio contesto delle risorse digitali

# Digitalizzazione “parziale”

- Riproduzione di documenti di alcuni documenti ritenuti particolarmente importanti a fini didattici o “pubblicitari”

# Le peculiarità della digitalizzazione delle fonti archivistiche

- Manifestarsi dell'esigenza di mettere a disposizione dell'utenza, attraverso il processo di digitalizzazione, non più strumenti di corredo, ma interi complessi documentari
- Consapevolezza dei rischi che un processo superficiale di digitalizzazione può generare
- Necessità di restituzione "virtuale" del ruolo di mediazione esercitato da archivi e archivisti tra le fonti e gli utenti.

- Un processo superficiale di digitalizzazione può impattare sulla possibilità di usare correttamente le fonti rese disponibili
- Si impone l'esigenza di un lavoro consapevole di restituzione "virtuale" del ruolo di mediazione che da sempre viene esercitato da archivi e archivisti tra le fonti e gli utenti.

# Prima della digitalizzazione: I principali problemi da individuare e risolvere

- Le motivazioni alla base dell'avvio di progetti di digitalizzazione: l'esigenza di una corretta valutazione delle sollecitazioni generate sia dal contesto specifico sia da quello generale come garanzia di un approccio non superficiale a tale opportunità.
- I criteri di selezione delle fonti da digitalizzare.

- L'esigenza di una approfondita conoscenza del background conservativo e la necessità di modulare il progetto sulle reali esigenze del soggetto conservatore e dei suoi utenti.
- La mediazione virtuale: necessità di restituire informazioni digitali e contestualizzate.
- Le risorse professionali coinvolte: il lavoro interdisciplinare come requisito base per la realizzazione del progetto.
- La definizione degli obiettivi e l'organizzazione del lavoro.

- La componente tecnologica (architettura dei sistemi, strumenti e metodi di acquisizione, supporti di archiviazione, problemi collegati all'obsolescenza dell'hardware e del software).
- Modalità, criticità e opportunità nell'accesso alle fonti digitalizzate: problemi di ordine tecnico/tecnologico, sicurezza, proprietà intellettuale, gestione e organizzazione.
- Costi e benefici di un progetto di digitalizzazione.

- La digitalizzazione di fonti archivistiche presuppone non solo e non tanto il trasferimento tecnico da un supporto ad un altro ma la creazione di un “habitat digitale” all’interno del quale non si smarriscano le bussole che orientano gli utenti e garantiscono l’uso corretto dei documenti